



Foglio n. 1-2021

www.famigliapiccolachiesa.com

Ascoltiamo la Parola del Signore: Salmo 85, 11-17

Rit . Mostrami, Signore, la tua via.

Brano del Vangelo: Mt 11,25-39

In questo inno di lode a Dio Padre, Gesù ci invita a ricercare assiduamente la verità rivelata da Lui, essa è presente nella storia, ma a causa della durezza del nostro cuore siamo incapaci di accoglierla e metterla in pratica. Solo se ci facciamo "piccoli" , umili, saremo capaci di comprendere il messaggio del Signore e mettendoci alla sua sequela, impareremo con dolcezza ad amarlo e ad amare il prossimo.

Carissimi, riprendiamo gradualmente i ritmi degli incontri comunitari. La pandemia ci ha resi timorosi e ci ha fatti chiudere "dentro", anche ora che iniziamo a star fuori, tra la gente abbiamo timore. Dobbiamo riprendere fiducia con tutte le precauzioni del caso -distanziamento, mascherine, vaccinazione, e continuare a relazionarsi, anche se non possiamo ancora "abbracciarci". La pandemia ci ha messi in crisi, ma a volte la crisi fa emergere ciò su cui bisogna riflettere per migliorare la nostra esistenza, sappiamo quali responsabilità abbiamo nei confronti della casa comune: la terra che abbiamo in dono e l'umanità intera. Gli eventi della storia fanno sorgere domande che attendono risposte vere. Anche i vescovi si interrogano su l'impegno apostolico nel mondo contemporaneo. Papa Francesco il 10 ottobre ha aperto il Sinodo della Chiesa Universale e, di seguito, domenica 17 ottobre tutte le diocesi celebreranno l'apertura del sinodo. Il titolo è il seguente: "Per una Chiesa sinodale: comunione partecipazione e missione". *E' una «consultazione del popolo di Dio», come indicato dalla costituzione apostolica Episcopalis communio di papa Francesco pubblicata il 15 settembre 2018, è la fase di ascolto "dal basso" della gente, che è cara al Pontefice. Il sinodo, ha ricordato il Papa nel suo discorso di apertura il 9 ottobre nell'Aula nuova del Sinodo, non è un parlamento, il Sinodo non è un'indagine sulle opinioni; il Sinodo è un momento ecclesiale, e il protagonista del Sinodo è lo **Spirito santo**. Questo evento "non è per fare un'altra Chiesa , ma una Chiesa diversa", una Chiesa diversa affinché possa raggiungere ogni cuore. Anche noi ci interroghiamo prima di iniziare il nostro itinerario pastorale.*

Qual è il senso che diamo alla nostra vita, perché se non siamo convinti di aver ricevuto questo dono da Dio non saremmo capaci di viverla in pienezza e di essere missionari. Gesù ha detto "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10) e Sant'Ireneo rende gloria a Dio per questo dono quando dice "la gloria di Dio è l'uomo vivente". Ma cosa significa essere vivi? Solo perché respiriamo, agiamo, realizziamo chi più chi meno i propri sogni possiamo dire che

Vive? O piuttosto può ritenersi vivente colui che ha accolto il dono di Dio e ha risposto alla sua chiamata?

Sulle rive del mare di Galilea Gesù vide due pescatori Simone e Andrea e disse loro: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini. Subito lasciarono le reti e lo seguirono" (Mc 1,16-18). A quell'invito, risposero e la loro vita cambiò.

Proviamo a pensare alla nostra storia, molti di voi sono della comunità ma tutti possiamo certamente ricordare chi abbiamo incontrato nei pressi del mare della nostra esistenza terrena, così complicata, che ci ha invitati a partecipare ad un cammino di fede permanente. Quella persona ci ha resi veramente vivi perché abbiamo risposto e ci siamo incamminati per far maturare la nostra fede come sposo e sposa nel Signore, come famiglia chiesa domestica.

Anche io e Marilena con Francesca infante siamo stati nel lontano 1981 a Spello e lì abbiamo avuto la gioia di incontrare fratel Carretto e Giuseppe nella settimana del ritiro spirituale per riflettere su: Perché vivere e là abbiamo trovato la risposta che ha cambiato totalmente la nostra esistenza con la nascita della Comunità e il desiderio dell'invito che a tanti di voi è stato fatto e sono ancora qui presenti, per grazia di Dio, per condividere questa esperienza nella gioia e nel dolore nella complessità della vita coniugale e familiare immersi nel mondo perché siamo uomini donne figli che lavorano, abbiamo relazioni, costruiamo progetti pur con tante difficoltà che noi tutti conosciamo. Ma questo ci rende vivi in Dio.

Gesù è venuto per dare ad ognuno la vita in abbondanza.

Gesù ha sperimentato con la sua incarnazione gioie e dolori della vita, il Papa ci invita a **calarci nella realtà**. Non siamo chiamati per chiuderci in noi stessi soffocati dalle preoccupazioni. Siamo chiamati a vivere in Dio, attenti al mondo.

Riusciremo a trovare e adorare Dio nella complessità dell'esperienza umana?

Sappiamo che è possibile coltivare, custodire, comunicare la bellezza solo se affrontiamo con forza "la complessità umana". Guardiamoci intorno anche la cosiddetta vita profana è permeata dalla presenza di Dio: artisti, autori di racconti, film, musica, pittura possono aiutarci a capire meglio la nostra esistenza. Quanti autori esprimono pensieri interessanti, parlano di personaggi che ci appassionano e che vorremmo imitare. Se loro sono capaci di appassionarci, come mai noi con la Verità del Signore nel cuore, non siamo capaci di appassionare loro al progetto di Dio che è progetto d'amore? Forse la risposta è nel senso che diamo alla nostra vita. Vivere è una risposta ad un invito di Dio (Dt 30,19). Abbiamo il coraggio di rispondere sì?

Per capire la Bibbia oltre che leggerla, occorre **ascoltarla**. Mettersi in ascolto. Bisogna che diciamo sì alla vita anche nelle difficoltà, anzi proprio affrontando le difficoltà con determinazione lottando andando contro corrente è risalire, come i salmoni, il fiume della vita per andare a deporre le uova, il loro futuro, risalgono la corrente con grande fatica perché quello è il loro fiume, questa è la nostra vita. Allora, come possiamo percepire la voce di Dio che ci chiama?

Per sentirci chiamati da Dio e rispondere sì alla vita bisogna fare silenzio dentro di sé e lasciare che Egli ci parli.

Ancora possiamo prendere spunto dal nostro vissuto quotidiano: solo nel silenzio possiamo capire. Quando stiamo davanti ad un'opera d'arte e la guardiamo non ci poniamo la domanda cosa voleva dirci l'autore ma lasciamo che l'opera stessa ci parli. Lo stesso per una poesia, una canzone,... Queste espressioni dell'arte possono parlarci del mondo se stiamo in silenzio ascoltiamo, così da capire meglio il nostro mondo. Pensiamo al quadro di Rembrandt il *figliol prodigo* vi invito a

contemprarla e scoprirete quanto ha da dirci quest'opera alla nostra anima. Essa ci parla se stiamo nel silenzio.

Nella Bibbia abbiamo visto come alcuni hanno risposto alla chiamata ed è sembrato come se non avessero avuto la possibilità di trattare tale richiesta come per Simone e Andrea chiamati da Gesù. Ma noi sappiamo che gli apostoli hanno camminato con Lui per tre anni, hanno ascoltato la sua parola pregato insieme, che sotto la croce restarono solo Giovanni ed alcune donne. Solo in seguito con il dono dello Spirito Santo hanno maturato la loro ubbidienza totale fino a dare la vita per il Signore. L'ubbidienza alla vita è frutto del dialogo. Adamo ed Eva dopo la caduta parlano con Dio. In Luca, Pietro nella pesca miracolosa non vuole avere nulla a che fare con Gesù perché ha timore: "allontanati da me che sono peccatore".

Papa Benedetto ha scritto che la novità della rivelazione biblica consiste nel fatto che **Dio si fa conoscere nel dialogo** che desidera avere con noi. I cristiani diventano ubbidienti a Dio attraverso un'ubbidienza intelligente: si pone domande, ha dubbi e va alla ricerca della verità. Allora, chiediamoci come possiamo appassionarci alla vita in Cristo comunicando la gioia l'amore, la misericordia, il perdono. Come possiamo comunicarla a chi ci è accanto, in famiglia, nell'ambiente di lavoro, in parrocchia nella comunità.

Vostri fratelli in Cristo
Marilena e Raffaele